

## L'INCLUSIONE PROGETTUALE

Assieme ad altre colleghe, di volta in volta diverse, ho elaborato, tenendo conto solamente dell'ultimo decennio, una serie di progetti mirati soprattutto a dare voce e dignità a chi, per una ragione o per l'altra, non ce l'ha.

Quando si parla di inclusione è molto limitativo riferirla ad una condizione vissuta dai soli ragazzi di etnia diversa, immigrati nel nostro paese.

L'inclusione è un problema ben più vasto che ha molteplici aspetti e richiede approcci e soluzioni diversificate.

Cercherò di essere brevissimo sperando di far almeno intuire come l'inclusione sia non un obiettivo estemporaneo del nostro fare scuola, ma una "tendenza" che influenza la nostra didattica a 360 gradi.

Procedo andando a ritroso nel tempo

**Anno scolastico 2013/14** - Pochi bambini nella scuola possono permettersi una palestra, non solo per problemi economici, ma anche perchè non hanno nessuno al di fuori della scuola che li segua e ne colga le necessità di movimento, di rafforzamento della coordinazione e dell'equilibrio, di una sana e corretta alimentazione associata a pratiche sportive.

La mancata frequentazione di spazi comuni, di luoghi dove la socialità sia "regolata" e non soggetta alla legge della giungla del quartiere, fa sì che tra i ragazzi della scuola ci sia diffidenza, fa sì che non si conoscano e si temano, fa sì che non si sentano parte di una sola grande comunità

Comunico al Dirigente Scolastico ad inizio di anno scolastico la mia intenzione di sperimentare un nuovo orario di lavoro personale che prevede una forte riduzione della mia permanenza nella classe assegnatami da tre anni, a vantaggio di una presenza in pressochè tutte le classi della scuola (sono escluse solo le classi prime) : l'obiettivo è quello di assicurare ad ogni bambino della scuola l'accesso alla palestra e la partecipazione al "campionato di palla rilanciata".

Faccio in modo che tutti i bambini della scuola eseguano gli stessi esercizi motori e abbiano le medesime modalità di gioco : dopo i primi tre mesi porto in palestra più classi o più gruppi di alunni e faccio sì che incontrandosi assieme in quel luogo riscontrino nel "prossimo" la stessa passione per lo sport della palla rilanciata e tutti assieme, indipendentemente dall'età e da qualsiasi altro fattore, ci si eserciti in attività motorie con e senza palla sentendosi tutti parte di una stessa squadra.

Nei corridoi della scuola, nelle aule, nei bagni, nel cortile i ragazzi discutono tra loro delle partite, degli esercizi, si organizzano nell'extrascuola per esercitarsi a palleggiare, ad afferrare il pallone, a disegnare tattiche di gioco con strategie difensive ed offensive via via più articolate.

Anche i genitori colgono l'importanza dell'iniziativa e fanno sì che nei giorni di palestra la frequenza scolastica sia maggiore, l'impegno nello studio dei ragazzi il giorno prima sia più intenso, pena l'esclusione dalle attività, il comportamento degli alunni sia più rispettoso e meno aggressivo.

Nello sport, nel giocare le partite i ruoli sociali consolidati in aula, dove esiste il "bravo" e l'asinello", il secchione e l'incapace, l'intelligente e lo svantaggiato vengono sovvertiti : tutti si rimettono in gioco e

spesso proprio chi in classe non riesce ad emergere e ad avere soddisfazioni e gratificazioni dalla scuola in palestra le ottiene. Gli "ultimi" nello studio hanno modo di dimostrare di saper fare qualcosa, di avere anch'essi delle abilità che gli altri non hanno e tutti assieme scompongono i gruppi di "amici" che si erano fossilizzati in aula per creare nuove relazioni, avere nuove opportunità di dialogo e di partecipazione attiva alle attività della comunità

**Anno scolastico 2012/13** : comunico al Dirigente Scolastico l'idea di costruire un laboratorio di matematica nel plesso di scuola primaria, dove poter fare sperimentazione e creare nuove opportunità di insegnamento della materia, che spesso risulta ostica sia alle docenti e sia agli alunni.

Non di rado accade che alunni bravissimi in Italiano abbiano difficoltà in matematica, dove non solo i risultati sono differenti, ma l'approccio alla materia è difficoltoso. Se in italiano l'insuccesso scolastico e lo svantaggio colpisce un alunno su tre, in matematica la percentuale aumenta, soprattutto davanti a prove di verifica concrete, dove l'elemento "logica" è fondamentale.

E' il dramma che si vive ogni volta che ci si trova davanti alle prove INVALSI, tutte basate sulla logica e non sugli algoritmi delle operazioni, sulle espressioni numeriche, sulla geometria classica, sulla "matematica" che per 50 anni abbiamo masticato.

Il processo di rinnovamenti didattico è lungo e difficoltoso, non coinvolge solamente gli alunni, ma anche il corpo docente. A tal proposito, grazie alla disponibilità e alla condivisione del progetto da parte del DS, riesco ad attrezzare un MATH LAB ricchissimo di materiali e sussidi, di attrezzature e software, tutti potenti mezzi per fare una nuova matematica. Anche l'arredo è costruito in modo tale da rendere la lezione nel laboratorio diversa da tutte le altre fatte in aula. Con i bambini si parte dall' autocostruzione di materiale strutturato, dalla suddivisione degli obiettivi di matematica in sottoobiettivi, in miniobiettivi, con un'opera di "sbriciolamento" della materia che la renda più facilmente assimilabile e altresì attraente. Le attività diventano pressochè ludiche, tutto ciò che si fa nella realtà viene poi replicato nel mondo virtuale sulla LIM e ai pc, dove vengono elaborati videogiochi che ripropongono i medesimi esercizi. Quindi ci si trasferisce in palestra, dove la matematica e la geometria vengono vissute sul proprio corpo

La matematica smette di essere astrazione per divenire concretezza, un'attitudine che già abbiamo nel nostro vissuto quotidiano ma che poi troviamo molto difficile applicare nel mondo scolastico.

Solo nel laboratorio concetti come la composizione e la scomposizione dei numeri diventano comprensibili, i numeri decimali non sono un dilemma, la geometria si trasforma in un gioco da tavolo e fin dalla più tenera età, perchè nel laboratorio ci portiamo i bambini quattrenni dell'infanzia, che vengono accolti dai bambini delle classi quinte coi quali giocano a fare la spesa, a costruire case con stanze quadrate, rettangolari, triangolari, ad associare e contare gli animaletti, le macchinine, i numeretti ...

Il "viaggio" di rinnovo dell'insegnamento della matematica è appena iniziato grazie alle colleghe Amelia Mariani (che da poco ha conseguito un master sui bambini BES e DSA) che lavora con me coi bambini dell'infanzia e la collega Nicoletta Napolano con la quale lavoro in un Progetto P.O.N. da due anni, con un gruppo di alunni formato per metà da alunni di classe quarta e metà da alunni di classe quinta.

Nel nostro laboratorio gli "steccati" formati dalla classe di appartenenza cadono del tutto, ed alunni di classi diverse fanno le medesime attività, si propongono gli stessi obiettivi e si esercitano con le medesime modalità. "Io sono di quarta" e "Io sono di quinta" smettono di esistere : io sono nel laboratorio di matematica è l'unica condizione sentita

**Anno scolastico 2011/12** - Pet Math - Frequentando tutte le classi della scuola ed avendo anche nella mia alunni che ancora faticano a lavorare coi concetti matematici basilari, mi sono proposto l'obiettivo di indagare sul perchè del problema e dove esso potesse avere origine. Di comune accordo con la collega Napolano su citata, decidiamo di portare i suoi alunni di classe terza e i miei di classe quarta nel laboratorio e di proporre loro attività di classe prima. Dopo l'imbarazzo iniziale, e qualche rifiuto perchè la cosa era, a detta di qualcuno, deprimente, l'iniziativa piace e conquista. Perchè ? Perchè gli alunni più preparati hanno la possibilità di mettere alla prova la loro bravura impartendo lezioni di matematica di base agli alunni svantaggiati e/o diversamente abili che hanno difficoltà con la materia.

Io e la collega ci siamo resi conto che alcuni bambini in ritardo di apprendimento non avevano addirittura ancora acquisito concetti fondamentali come quelli topologici, non sapevano ancora quantificare esattamente e tradurre le quantità in numeri e valore posizionale delle cifre. Se non ci sono riusciti con noi è meglio che lo facciano con chi usa il loro linguaggio : chi meglio dei loro compagni di scuola ?

Chiedendo in giro a colleghe anche di altre scuole, ci siamo resi conto di come in classe prima il passaggio dalla matematica concreta alla matematica iconico/simbolica sia troppo repentino a discapito soprattutto non della massa, ma di determinati bambini il cui svantaggio e ritardo nell'apprendimento inizia fin dalle prime settimane di scuola. Se a tale aspetto si aggiunge la constatazione che non sempre i bambini iscritti in classe prima hanno frequentato la scuola dell'infanzia e anche tra quelli che lo hanno fatto non di rado i concetti topologici, la quantificazione, l'associazione e la classificazione non sono state attività quotidiane proposte in modalità diverse, perchè magari ci si concentra sulle recitine da fare nei vari periodi dell'anno che richiedono tantissimo tempo e sacrificio, sia alle docenti e sia agli alunni.

Abbiamo deciso di produrre un software tutto incentrato sulle attività che sono propedeutiche all'insegnamento della matematica, per far sì che l'approccio alla materia risultasse divertente e stimolante, puntando su interessi basilari nel mondo dei bambini : l'amore innato per gli animali e la passione per i videogiochi.

Il software di nostra produzione presenta un percorso articolato di attività didattiche propedeutiche alla matematica suddiviso in 30 minigiochi ricchi di animaletti e soluzioni di gioco facilissime, dove i commenti, le foto e le voci dei bambini contribuiscono ancor più a rendere la materia amichevole e interessante. Il cd interattivo è tra i pochissimi prodotti didattici spendibili per gli alunni di 4 e 5 anni anche sul mercato professionale.

**Anno scolastico 2010/11** - "La prima di Fabiana". Una delle colleghe più brave della scuola, la signora Maria Luisa Galluccio, si trasferisce ad un'altra istituzione scolastica per avvicinarsi a casa. Quando le collaborazioni sono molto positive però non basta allontanarsi perchè qualcosa di buono possa comunque venir fuori. La collega è di sostegno e nella nuova scuola dove è trasferita le viene assegnata una bambina non vedente.

La collega non ha il titolo specifico, ma la scuola italiana così funziona ...

Non si perde d'animo e grazie alla buona volontà fa ricerche e si attrezza nel miglior modo possibile per garantire alla bambina il necessario supporto. I problemi sorgono in un solo caso in particolare : l'accesso all'informatica che tanto attira i bambini della classe in cui è inserita. Due volte a settimana vanno nel laboratorio di informatica e si divertono a scoprire il funzionamento dei pc e dei software installati.

E lei ? Sia i pc e sia i software non sono fatti per lei, ma solo per bambini normodotati.

La collega mi chiama e mi presenta il caso e mi chiede consigli. Ci vediamo più volte, apprezzo tantissimo il suo lavoro su quaderni e libri, su lavoretti e manufatti di tantissimi generi diversi, sulla musica, sul ritmo ecc. L'accesso all'informatica è il suo cruccio, anche perchè il padre della bambina le ha comprato un pc con la sintesi vocale, quelli previsti per bambini del suo "tipo". Ma la voce è sintetica e fredda, il parlato è sillabato e le attività non sono per nulla gratificanti. Si tratta insomma ancora di studiare una cosa difficilissima per avere in cambio un prodotto specifico solo per lei, che non potrà "spendere" sul mercato delle relazioni sociali con i compagni di classe.

Allora compro un tablet, con sistema operativo Windows, lo setto con il doppio clic del mouse, disegno in rilievo su una pellicola quindici pulsanti rettangolari e la incollo sulla superficie del monitor del tablet. Ad ogni pulsante corrisponde un preciso comando, il quale avvia una canzone, l'ascolto di una storiella, la proposizione di suoni e rumori ambientali o di animali, di oggetti, di persone ...

Il software viene articolato in modo tale che la bambina possa accrescere la propria sicurezza e la propria autonomia potendo ripetere a suo piacere l'ascolto di voci e suoni, di rumori e di canzoni, di poesie e filastrocche e così via. Il prodotto deve ottenere due risultati : il primo è dare maggiore serenità alla bambina quando si ritrova in ambienti non frequentati di consueto, dove magari potrebbe udire suoni e rumori nuovi, il secondo è quello di potere spendere il suo "giocattolo vero" nella sua classe, con le compagne e i compagni, non attratti assolutamente dal pc con la brutta sintesi vocale, ma molto interessati al tablet, dove si gioca con le dita e una vocina di un pupazzetto invita ad eseguire comandi e movimenti che essa riesce a fare pur non vedendo. Addirittura è essa che insegna ai compagni come si fa, come si usano il tablet e il programma.

Il lavoro lo abbiamo realizzato senza alcun finanziamento nè da parte della scuola nè di altre istituzioni pubbliche o private. E' stato massacrante, perchè non era certamente facile creare un tablet che potesse essere utilizzato con una certa facilità da una bambina non vedente. Ci siamo riusciti, anche se l'inclusione si è fermata al primo anno, non potendo ripetere l'esperienza per tante ovvie ragioni.

**Anno scolastico 2009/10** - "Il mondo è anche mio". - Nella mia classe quinta ho ragazzi in ritardo di apprendimento; ho alunni svantaggiati; ho alunni ripetenti e lentissimi nell'apprendere; ho alunni difficili che vivono realtà familiari estremamente complicate. Questi bambini vivono un disagio nella scuola, perchè le attività didattiche non li interessano e perchè anche i progetti pomeridiani non riescono a catturarne gli interessi.

Hanno bisogno di sentirsi gratificati, di scoprire che non è vero che "non sono buono a niente". Occorre elaborare un progetto che preveda attività manuali, attività che diano loro una dignità e un perchè debbano frequentare la scuola senza assentarsi in continuazione.

Mi impegno in un progetto P.O.N. sull'ambientalismo, che divido in due momenti settimanali : il lunedì si studiano le piogge acide, l'inquinamento, le risorse energetiche, i diritti degli animali, lo sviluppo ecosostenibile assieme alla collega Bruni Anna Maria ... e il giovedì un laboratorio di riciclaggio e di decoupage, dove i bambini posano le penne e usano pennelli e stecchette, bastoncini e colle, tubetti e brillantini, assieme alle colleghe Franca Sirignano e Maria Luisa Galluccio

In tre mesi di progetto i bambini riescono a produrre oltre 70 oggetti con la tecnica del decoupage : sono molto graziosi e visto l'unanime consenso presso le colleghe le invito a partecipare ad un corso di formazione specifico in modo che anch'esse possano riproporre le attività ai loro alunni. 16 colleghe aderiscono all'iniziativa e ben presto tutto il plesso di scuola primaria lavora intorno alla medesima idea.

Realizziamo una mostra mercato dei lavori prodotti, dove dopo avere visto la proiezione del dvd che mostra come eseguire i lavoretti fase per fase i genitori possono acquistare i manufatti e contribuire alla raccolta di un fondo per adozioni a distanza. In una sola mattinata incassiamo oltre duemila euro, a fronte di una spesa di poco superiore ai 500 euro per l'acquisto dei materiali. Con una sola fava abbiamo preso due piccioni : abbiamo "incluso" dei bambini svantaggiati nel sistema scolastico del plesso elementare e abbiamo "incluso" due povere bambine, in una parte sperduta del Perù, nel locale sistema scolastico e alimentare creato dall'associazione onlus a cui ci siamo rivolti. L'inclusione non è un concetto, è una filosofia.

**Anno scolastico 2008/09** - "Napolipedia" - Grazie ai fondi regionali dell'iniziativa "Scuole aperte", elaboro con la collega Bruni Anna Maria un progetto extracurricolare che prevede il coinvolgimento di 15 docenti su tutto il territorio di Scampia, due istituzioni scolastiche, 4 plessi elementari, oltre 100 alunni direttamente e 500 indirettamente.

Il progetto è mirato a far scoprire ai bambini di Scampia la città di Napoli, la sua storia, le sue tradizioni, l'immenso patrimonio culturale, musicale e artistico.

Nelle varie riunioni avute con le docenti tutte, coordinate dalla collega Bruni Anna Maria, concordiamo sulla necessità di far sì che l'iniziativa coinvolga anche e soprattutto gli alunni svantaggiati o in ritardo di apprendimento, consentendo loro di attivarsi in progetti pomeridiani che offrono gli stimoli giusti alla frequenza dei laboratori.

Tra i vari laboratori attivati ci sono : il laboratorio di artigianato e produzioni locali, dove i bambini realizzano un magnifico presepe ed altri manufatti con vari materiali; un laboratorio di cucina, un laboratorio di musica con la proposizione di un corso di flauto dolce per ragazzi. I bambini aderiscono con entusiasmo all'iniziativa e, prendendone una su tutte a campione, dimostrano di saperci fare eccome.

Il laboratorio di musica è frequentatissimo: 20 tra ragazzi e ragazze imparano in pochi mesi a leggere uno spartito musicale, acquistano flauti sempre di migliore qualità, si esercitano a casa e riescono in breve a tenere un concerto dove si esibiscono con ben dieci brani tutti eseguiti leggendo gli spartiti in diretta.

Fra essi primeggiano alunni con grosse difficoltà di apprendimento o disturbi del comportamento. Anche gli altri laboratori producono risultati ottimi e il lavoro finale viene realizzato entro i termini previsti. Un dvd ricchissimo presenta nella sua totalità la città di Napoli ,che adesso i ragazzi conoscono bene.

I bambini di Scampia quando si recano nelle strade e nelle piazze del centro storico dicono sempre "vado a Napoli". "Vado a Napoli" perchè essi sono coscienti di non far parte della città, sanno benissimo di essere periferia esclusa e abbandonata e i cittadini di Napoli sono estremamente diffidenti con chi vive e/o proviene da Scampia.

Stavolta l'opera di "inclusione" ha riguardato non solo gli alunni disadattati o in ritardo di apprendimento, o diversamente abili, ma gli alunni tutti delle nostre scuole vittime di un "razzismo" cittadino che li vuole violenti e aggressivi, bambini da evitare, da non frequentare e a cui negare in qualche modo l'accesso alle scuole pubbliche del centro città.

**Anno scolastico 2007/08** - Il Giro del mondo in 60 ore" - "Negro" ... "Zingaro" ... "Cinese" ... "Marocchino" ... "Africano" ... Le nostre città sono sempre più ricche della presenza di cittadini extracomunitari. Le scuole ne ricevono i figli e i problemi di dialogo, di convivenza, di comprensione, di solidarietà scoppiano un pò ovunque. Napoli non è da meno ovviamente. Il rione stesso è da anni

frequentatissimo da extracomunitari che alle rotonde stradali fin dal mattino presto attendono che qualcuno li prelevi e li impegni in lavori sempre umili e massacranti.

Chi sono ? Da dove vengono ? Sono "Africani", dice più di qualcuno, come se l'Africa fosse un paesino di montagna fatto da poche anime pressochè tutte della stessa famiglia. E gli "odiati" zingari chi sono ? Gli indiani dal camice bianco lungo, le ucraine e le polacche che sempre più affollano le case in vesti di tate e tuttofare che poi "rubano" i mariti alle mogli e generano sconquassi familiari innestandosi in un tessuto sociale già di per sè disgregato e poverissimo ?

Una volta bisognava viaggiare per conoscere queste persone, adesso ce le ritroviamo sul ballatoio di casa e non le conosciamo.

Sono persone quasi sempre escluse dal tessuto sociale, che in chiesa lasciano panchine semivuote quando sono loro presenti, che a scuola generano malumori tra i genitori, che sui mezzi pubblici vengono additate, derise, insultate, sbeffeggiate ...

Come cittadini di questo bellissimo paese non possiamo assistere indifferenti a tale scempio disumano. E allora se non abbiamo i mezzi per viaggiare e conoscerli da vicino nel loro paese ... inventiamocelo !

Saliamo tutti a bordo di una bellissima mongolfiera io, la collega Bruni Anna Maria e ben 31 alunni di classe quinta e partiamo alla scoperta dei popoli del mondo intero. E scopriamo le loro abitudini, la loro lingua i loro costumi, le tradizioni, le religioni, la storia. Impariamo a conoscerle nel quotidiano, nella vita di casa e nei giochi dei bambini, nei lavori più assurdi e nelle realtà più incredibili. Raccogliamo tutto su di loro, film, favole, canzoni, disegni, cartoni animati, documentari e quant'altro ci possa servire a farcene un quadro globale sufficiente ad ... amarli tutti.

Il nostro "Giro del mondo in 60 ore" è oggi un mega dvd che presenta i popoli di tutto il pianeta e i loro animali, e le loro città e le loro bellezze naturali e tutto quanto ci possa stupire ed emozionare.

Il nostro lavoro di "inclusione" dello straniero è stato davvero a larghissimo raggio ed è tuttora lì a disposizione delle scuole pubbliche e private italiane che ne dovessero richiederne l'uso.

**Anno 2006/07** - "Il favolibro" - Questo progetto precede di un anno "Il giro del mondo" e ne precorreva i temi e gli obiettivi. Le modalità di proposizione sono state però diverse, come parzialmente diverse erano i soggetti da "includere" nell'immaginario sociale e relazionale dei bambini.

Sono gli anni di Bin Laden e degli "Arabi cattivi". Noi proponiamo "Aladin" e la scoperta del mondo orientale e delle sue tradizioni, della storia, della religione, dei costumi ...

Sono gli anni dell'invasione dei negozi cinesi. Noi proponiamo "Mulan" e la scoperta del mondo dell'estremo oriente, così diverso e affascinante rispetto al nostro

Sono gli anni di piombo a Scampia, con le strade del quartiere insanguinate. E noi proponiamo "Hercules" e le sue gesta contro il mondo intero perchè trionfino gli ideali di giustizia e libertà, di solidarietà e comunione, di cooperazione e di lotta al male, al potere cattivo che umilia e uccide nella più totale omertà.

Sono gli anni della scomparsa di una bambina sui monti del napoletano, una storia che raccapriccia tantissimo i bambini e i genitori, alle prese con un mondo che non salva manco più i bambini. E noi proponiamo "Pollicino", che nonostante la sua infinita piccolezza, la sua inadeguatezza ad affrontare un nemico così grande si industria e con tenacia riesce a spuntarla

Sono gli anni dell'americanismo a tutti i costi, dello scimmiettamento dei miti e dei personaggi che animano l'America come se fosse lo standard mondiale da raggiungere. Sicuri che tutta la propaganda fatta di Rocky e di Rambo abbia ragione ? Sicuri che quella sia la strada da perseguire ? Noi proponiamo la visione di "Matilda sei mitica", un film di Danny De Vito che mostra tutta la fragilità del sistema americano e soprattutto della famiglia americana, dove il consumismo è l'unica religione e i bambini sono vittime di un sistema che li vede solamente come consumatori.

Il nostro "primo" lavoro di inclusione riguarda più che i soggetti gli ideali : nel bagaglio di valori che i bambini di Scampia si portano dietro mancano ideali fondamentali come la solidarietà, il coraggio, la parità femminile, i diritti dei bambini e degli animali, il rispetto per l'ambiente, sostanzialmente il rispetto per il "diverso" che di volta in volta si presenta anche in classe sotto forma di bambino diversamente abile, di bambino obeso, di bambino extracomunitario, di bambino invalido, di bambino non curato, non lavato, maleodorante, che genera ripulsione e allontanamento.

Il viaggio a ritroso nel nostro lavoro di "inclusione" termina qui.

Non è certamente esaustivo e solo la fruizione dei materiali prodotti potrebbe offrire in qualche modo elementi di valutazione maggiori e più concreti.

Ci venga riconosciuto almeno il valore della sincerità : non abbiamo nessun interesse a mentire. Siamo a Scampia da 30 anni, avremmo potuto lasciare questo quartiere disastroso già da parecchi anni, come hanno fatto tantissime colleghe passate da queste parti.

Non lo abbiamo fatto. E non lo facciamo perchè abbiamo deciso di "includere" i bambini di Scampia nella nostra vita.

Il cerchio andava chiuso. Questo è il progetto più bello che ci sia mai riuscito.

Napoli, 6 maggio 2014

In fede

Giosuè Verde